

CsC: ripartenza fragile per l'economia italiana

L'Italia non decolla e la ripartenza dell'economia è più debole del previsto. È questo il quadro tracciato dal Centro studi di Confindustria, secondo cui «la ripartenza dell'economia non ha avuto lo slancio atteso nei mesi estivi». Tuttavia, «nei mesi autunnali si è consolidata la ripartenza dell'economia italiana, cominciata dopo le 2 recessioni ravvicinate patite dall'inizio della crisi nel 2007 e che hanno lasciato segni profondi nella capacità produttiva e nel benessere delle persone. Alla seconda fase di profonda contrazione del pil, iniziata nel terzo trimestre 2011 e finita nel quarto trimestre 2014, sta seguendo un recupero lento che, invece di accelerare come atteso, ha perso forza nel corso del 2015». Di fatto, continua il CsC, il passo dell'economia italiana sostanzialmente non muterà rispetto a quanto osservato nel corso del 2015. Il CsC ha tagliato le stime di crescita per il 2015 e il 2016: quest'anno il pil salirà dello 0,8% (dal +1% stimato a settembre) e il prossimo anno dell'1,4% (dal +1,5% previ-

sto in precedenza). Nel 2017 il pil segnerà +1,3%. Per Confindustria, inoltre, resta molto alto il rischio di deflazione.

Sul fronte del mercato del lavoro, il CsC stima che, nel triennio 2015-2017, saranno creati 650 mila posti di lavoro che portano a 815 mila il totale da quando sono ricominciati ad aumentare. Il tasso di disoccupazione calerà gradualmente: nel 2015 sarà in media del 12% e calerà all'11,1% nel 2017. Per quanto riguarda, infine, il fisco, l'evasione «blocca lo sviluppo economico e civile». In Italia, ammonta a 122,2 mld nel 2015, il 7,5% del pil. Il CsC stima in un 3,1% di maggiore pil e in oltre 335 mila occupati aggiuntivi il beneficio del dimezzamento dell'evasione, accompagnato dalla restituzione ai contribuenti, attraverso l'abbassamento delle aliquote, delle risorse riguadagnate all'erario. Al fisco vengono sottratti quasi 40 miliardi di Iva, il 2,4% del pil, 28,6 miliardi di Irpef e Ires (1,4% e 0,3% del pil), 3 miliardi di Irap (0,2%) e 16,3 miliardi di altre imposte indirette. A ciò si aggiungono 34,4 miliardi di evasione contributiva.